

La sfidante

La deputata e sindaco scelta direttamente da Berlusconi



MONICA FAENZI

sindaco di Castiglione della Pescaia
Candidata di Pdl - Lega Nord

Ha 45 anni, fa da due legislature il sindaco di Castiglione della Pescaia (GR). È anche deputata dal 2008. È stata candidata direttamente da Berlusconi che l'ha preferita al deputato Riccardo Migliori (ex An): «È bravo, ma non ha il fisico» disse il Cavaliere.

Sondaggi incoraggianti Al 57 per cento prima del sostegno della sinistra arrivato ieri

me quei nobili dal grande passato che finiti in bolletta vendono i propri gioielli di famiglia». Anche a costo di superare i freni che possono rappresentare gli esasperati localismi (una specialità toscana). E anche affrontando temi scottanti per la sinistra come l'immigrazione. «Di fronte a una destra che sa alzare solo la bandiera della legalità - dice Rossi - noi non possiamo limitarci ad alzare solo quella della solidarietà». Per Rossi «chi sta in Italia deve rispettare la Costituzione su questo non c'è multiculturalismo che tenga». E racconta che a Prato i lavoratori cinesi sono chiamati schiavi. «La sinistra deve riscoprire la sua causa prima - ragionevole è quella di battersi per la dignità e per i diritti di tutti i lavoratori. Di battersi per quei lavoratori cinesi». Per questo sui Cie (i centri di identificazione e espulsione che in Toscana non ci sono) si dice disposto a valutare l'eventuale richiesta che dovesse arrivare dal Governo «ma alle nostre condizioni: non lager, ma centri piccoli, gestiti dal volontariato, dove siano rispettati i diritti umani». E poi serve investire sulla scuola pubblica. «È lì che si incontrano i figli dei toscani e degli stranieri - spiega -. Ma servono strumenti, "dopo scuola", mediatori. Altro che i tagli del governo. Serve una scuola pubblica di qualità per non dividere i futuri toscani.❖

Fondi, la Bonino ci prova «I cittadini onesti hanno il voto per ricominciare»

La candidata a Fondi, la cittadina ad alta infiltrazione mafiosa. Con lei la candidata a sindaco per il centro sinistra: «C'è la fila all'ufficio del lavoro: qui la destra ha pensato solo agli affari suoi».

MARIA GRAZIA GERINA

INVIATA A FONDI (LATINA)
mgerina@unita.it

«Io sì alla trasparenza», sorride beffardo dai manifesti elettorali il nuovo candidato sindaco di Fondi, Salvatore De Meo, già assessore all'urbanistica con il vecchio sindaco, Luigi Parisella. Ecco, bisogna vedere Fondi tappezzata di quei faccioni che fino a pochi mesi fa tremavano al pericolo di essere «sciolti» per mafia e ora, graziati dal governo, si ricandidano come se niente fosse dopo le dimissioni-truffa, bisogna leggere la cronaca locale che racconta come il protettore di Fondi, senatore Claudio Fazzone, uomo chiave di Fi e dell'amministrazione Storace, si sta battendo per rimettere le mani sulla Regione Lazio, per capire perché i fondani, quelli puliti, non vogliono più nemmeno sentirla la parola mafia. «Loro - Fazzone e gli altri ndr - si candidano con una operazione trasformistica, puoi esprimere il tuo giudizio politico, aspettando il corso della magistratura, ma non glielo puoi impedire. Poi però ci sono i cittadini che li votano. E per loro tu devi costruire una alternativa, credibile, ovunque, e non solo a Fondi», interpreta quel sentimento Emma Bonino, venuta a misurarsi con il ventre

molle della Regione che si candida a governare. Fondi, Formia, Latina, basso Lazio. Un pezzo di Sud dove la destra fa messe di voti e il centrosinistra arranca (80mila voti di scarto sono la norma), dove l'acqua, per la disastrosa privatizzazione dell'Acqualatina, è tra le più care d'Italia, il ritorno del nucleare bussava alle porte degli impianti dismessi di Borgo Sabotino e le infiltrazioni mafiose sono una realtà documentata dall'Antimafia. «Ho tutto il faldone con me», assicura Emma Bonino, che intanto, «aspettando il corso della giustizia», mette sul piatto la sua ricetta fatta di «trasparenza» e «legalità», infrastrutture ma con «appalti trasparenti» e no al nucleare. Accanto a lei, un pezzo di quell'universo femminile chiamato a raccolta questa mattina a Roma alla Sala Umberto. C'è la deputata Pd Sesa Amici, baluardo della sinistra in questa roccaforte berlusconiana, Luisa Laurelli, delegata alla Sicurezza della Regione. E Maria Civita Paparello, preside, «nessuna tessera di partito in tasca», candidata sindaco presa a prestito dalla società civile per sfidare il sistema Fazzone. Che oltretutto ha lasciato Fondi senza lavoro: «Ci sono 8mila persone su 28mila iscritti al centro per l'impiego», spiega cercando di dare voce all'altra Fondi «che può andare in giro a testa alta», eppure arranca in un comune dove persino il più grande mercato ortofrutticolo d'Europa, il Mof, infiltrato dalla mafia, è isolato da tutto. Parte da loro la sfida a cambiare il basso Lazio, paradigma di un paese senza più regole «che però si può provare a cambiare».❖

Bersani all'Arcigay: «Lo Stato regoli le coppie di fatto»

Il Pd s'impegna a far approvare quanto prima in Parlamento i provvedimenti anti-omofobia. Lo ha ribadito Pierluigi Bersani nel suo intervento al congresso nazionale dell'Arcigay, in corso a Perugia. Bersani vuole «canali e sedi di confronto fra il Pd e Arcigay: vorrei che il mio partito, e non solo fosse fondato sull'articolo 3 della Costituzione, sul concetto indivisibile di uguaglianza che ha un risvolto sociale e sui diritti. Voglio testimoniare, sapendo che sono tempi difficili, con segnali di

un pericoloso arretramento culturale». Ma la battaglia inizia in Parlamento e Bersani rompe gli indugi: «Bisogna reagire anche sul piano legislativo. Ci sono sul tappeto temi nuovi come la genitorialità: nessuno di quei bambini che già vivono con coppie di genitori omosessuali si dovrà mai sentire discriminato. E se lo Stato non regola la materia delle coppie di fatto, commette un peccato di omissione», mentre i matrimoni gay per il segretario Pd «è un tema con cui confrontarsi».❖

Calabria, si vota fino alle 21 per le primarie Loiero favorito

Terzo e ultimo appuntamento con le primarie Pd in vista delle regionali di fine marzo. Dopo Puglia e Umbria, oggi tocca alla Calabria: i 500 seggi saranno aperti dalle 8 alle 21, subito dopo inizierà lo scrutinio.

Tre i candidati in lizza, tutti del Pd, tutti della mozione Bersani: il governatore uscente Agazio Loiero, il presidente del consiglio regionale Giuseppe Bova e il consigliere regionale Bruno Censore, che in un primo momento si era ritirato. Non ci sarà Pippo Callipo, l'imprenditore del tonno e candidato dell'Idv a cui il Pd aveva più volte chiesto di partecipare. Decisamente favorito Loiero, che ha in qualche modo imposto la scelta delle primarie, dopo che i vertici nazionali e regionali del Pd gli avevano chiesto un passo indietro per poter allargare la coalizione. Ma nel corso di una dura assemblea regionale, il 2 febbraio scorso, alla fine la linea Loiero ha prevalso, le primarie sono state fissate per il 7 e poi spostate a oggi. «Una festa democratica», le ha definite il Presidente Lo-

La sfida

Tre candidati in lizza
«Sia una festa
democratica»

iero. Ma è innegabile che a queste elezioni il Pd calabrese si presenti con profonde sofferenze interne. «Diciamo la verità, verso queste primarie ho spinto io in maniera decisa - ha ammesso lo stesso Loiero -. Ero un presidente di prima legislatura e sarebbe stato oltremodo faticoso negarmi una seconda legislatura». «Gli avversari del centrodestra parlano di farsa - aggiunge il governatore - e io li capisco pure, poveretti, anche loro avrebbero voluto scegliere un presidente e non hanno potuto farlo perché Scopelliti lo ha scelto Berlusconi».

Alle primarie del 25 ottobre scorso, in Calabria votarono circa 144mila persone. Difficile ripetere quel risultato. «Temo che il brutto tempo o la delusione perché le abbiamo rimandate già due volte possano penalizzare la partecipazione», dice Loiero. E auspica un numero di votanti «in media» con quelli di Puglia e Umbria. **A.C.**